

Maratona per la Pace: costruire insieme il futuro della convivenza

di Daniela Fumarola

L' accordo raggiunto tra Israele e Hamas è un passo storico: fragile, complesso, ma carico di speranza. È la prova che, anche nei conflitti più sanguinosi, la via del dialogo non è mai definitivamente smarrita. Ora bisogna rispettare ogni punto, a partire dal disarmo di Hamas, con la determinazione di tutti perché quell'intesa diventi realtà: coraggio politico, rispetto dei diritti, garanzie di sicurezza e libertà per ogni persona. E serve il sostegno concreto della comunità internazionale per il percorso verso "due popoli, due Stati", l'unica prospettiva credibile per una convivenza giusta e duratura in Medio Oriente.

Ogni estremismo che calpesta la vita va contrastato. Ogni passo di pace va sostenuto. È con questa convinzione che la CISL rilancia la propria iniziativa per la pace, in un tempo segnato dall'escalation dei conflitti e dalla crescente violazione dei diritti umani in tante parti del mondo.

La pace non è mai un dono scontato. È una responsabilità collettiva che chiede coerenza e volontà. Nessuna guerra è inevitabile: ogni conflitto può trovare una via di composizione se al centro vengono messi la dignità della persona, la giustizia, la libertà e il riconoscimento reci-



proco tra i popoli. Per questo abbiamo deciso di avviare la "Maratona per la Pace": un percorso articolato di mobilitazione civile e sociale che attraverserà l'Italia, coinvolgendo lavoratori, studenti, famiglie, associazioni e cittadini. Sarà un cammino diffuso, fatto di assemblee territoriali, incontri, testimonianze, momenti di riflessione. Un itinerario che culminerà il 15 novembre a Roma con una grande Assemblea nazionale. In quella giornata consegneremo anche alla Croce Rossa Italiana i fondi raccolti dalla nostra Confederazione per sostenere le po-

polazioni colpite dalle guerre.

Il sindacato, per sua natura, è presidio di pace e di democrazia. Difendere il lavoro significa difendere la vita, la libertà, la dignità delle persone. Non può esserci giustizia sociale senza pace, così come non può esserci pace senza giustizia. È con questo spirito che la CISL rinnova il proprio impegno accanto a chi soffre, a chi fugge, a chi ha perso tutto ma non rinuncia a credere in un futuro possibile.

Abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere il popolo ucraino, vittima da oltre

tre anni dell'aggressione russa, nella speranza che si giunga presto a una pace giusta. Ma la nostra voce vuole farsi sentire ovunque, in ogni terra dove violenza, intolleranza e ingiustizia calpestano la libertà e la dignità delle persone: Nigeria, Sud Sudan, Birmania... e la lista potrebbe continuare a lungo.

La Maratona per la Pace nasce proprio da questa idea: costruire ponti, non muri; ridare forza al dialogo, alla solidarietà, alla convivenza. Senza ideologie, senza strumentalizzazioni che alimentano divisioni e conflitti.

Come sindacato sentiamo il

dovere di essere parte attiva di questo cammino responsabile. La pace si costruisce ogni giorno nei luoghi di lavoro, nelle comunità, nella politica, nei rapporti tra popoli. È la scelta coraggiosa di donne e uomini che non si rassegnano alla logica della guerra.

Con la nostra Maratona per la Pace vogliamo dare voce a chi crede che la speranza sia più forte della paura, la dignità più forte della violenza, il dialogo più forte delle armi. Solo così potremo restituire alle nuove generazioni un futuro di libertà, giustizia e pace vera.

Segretaria Generale CISL

Papa Leone XIV ha firmato la sua prima esortazione apostolica, *Dilexi te*, testo in 121 punti che rilancia il magistero della Chiesa sui poveri. Un progetto, spiega Prevost, ricevuto in eredità da Papa Francesco. "La condizione dei poveri - scrive il Pontefice - rappresenta un grido che nella storia dell'umanità interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa. Sul volto ferito dei poveri troviamo impressa la sofferenza degli innocenti e, perciò, la stessa sofferenza del Cristo. Allo stesso tempo, dovremmo parlare forse più correttamente dei numerosi volti dei poveri e della povertà, poiché si tratta di un fenomeno variegato; infatti, esistono molte forme di povertà: quella di chi non ha mezzi di sostentamento materiale, la povertà di chi è emarginato socialmente e non ha strumenti per dare voce alla propria dignità e alle proprie capacità, la povertà morale e spirituale, la povertà culturale, quella di chi si trova in una condizione di debolezza o fragilità personale o sociale, la

DILEXI TE. Papa Prevost: doveroso continuare a denunciare l'economia che uccide

Il primo documento di Leone XIV "Contro la povertà sforzi insufficienti"

povertà di chi non ha diritti, non ha spazio, non ha libertà. In questo senso, si può dire che l'impegno a favore dei poveri e per rimuovere le cause sociali e strutturali della povertà, pur essendo diventato importante negli ultimi decenni, rimane sempre insufficiente".

Il Papa agostiniano con questo documento firmato il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, si inserisce sul solco dei predecessori: Giovanni XXIII con l'appello ai Paesi ricchi nella *Mater et Magistra* a non rimanere indifferenti davanti ai Paesi oppressi da fame e miseria; Paolo VI, la *Populorum progressio* e l'intervento all'Onu "come avvocato dei popoli poveri"; Giovanni Paolo II che consolidò dottrinalmente "il rapporto preferenziale della Chiesa con i poveri"; Benedetto XVI e la *Caritas in Veritate*

con la sua lettura "più marcatamente politica" delle crisi del terzo millennio. Infine, Francesco che della cura "per i poveri" e "con i poveri" ha fatto uno dei capisaldi del pontificato.

Il Papa vede con favore il fatto che "le Nazioni Unite abbiano posto la sconfitta della povertà come uno degli obiettivi del Millennio". La strada tuttavia è lunga, soprattutto in un'epoca in cui imperversa la "dittatura di un'economia che uccide", in cui i guadagni di pochi "crescono esponenzialmente" mentre quelli della maggioranza sono "sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice" e in cui sono diffuse le "ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria". È segno, tutto questo, che ancora persiste "a volte

ben mascherata" una cultura dello scarto che "tollera con indifferenza che milioni di persone muoiano di fame o sopravvivano in condizioni indegne dell'essere umano".

Leone XIV dedica spazio anche al tema delle migrazioni. A corredo, l'immagine del piccolo Alan Kurdi, il bimbo siriano di 3 anni divenuto nel 2015 simbolo della crisi europea dei migranti con la foto del corpicino senza vita su una spiaggia. "Purtroppo, a parte una qualche momentanea emozione, fatti simili stanno diventando sempre più irrilevanti come notizie marginali", l'amara considerazione del Pontefice. "La Chiesa, come una madre, cammina con coloro che camminano. Dove il mondo vede minacce, lei vede figli; dove si costruiscono muri, lei costruisce ponti".

Giampiero Guadagni